



*A cura del Senatore Andrea Mandelli
Responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni*

Emendamento al collegato fiscale alla manovra di Bilancio sull'accesso ai Confidi per i Professionisti

Lo sviluppo dell'Italia passa anche, e soprattutto, per il sostegno alle professioni. Forza Italia lo ha sempre saputo, ed è per questo che il Presidente Berlusconi ha scelto di istituire un dipartimento ad hoc - che ho l'onore di guidare - con l'obiettivo di portare avanti un'interlocuzione continua e produttiva con un comparto fondamentale per la nostra economia, convinti come siamo che non ci si possa ricordare dei professionisti soltanto quando si avvicinano le elezioni.

È da questo dialogo che sono nate tante nostre iniziative parlamentari, come il mio emendamento al collegato fiscale alla manovra sull'accesso ai Confidi. Finalmente, grazie alla nostra iniziativa, è stata fatta chiarezza: tutti i professionisti possono accedere ai Confidi senza distinzioni tra ordinistici e non. Una precisazione che si è resa necessaria per le tante incertezze interpretative legate alla formulazione della normativa vigente. Il riferimento ai "liberi professionisti" quali soggetti ammessi ad usufruire delle garanzie dei Confidi ha infatti generato l'ingiusta estromissione dei professionisti non organizzati in ordini o collegi: d'ora in avanti il problema è risolto.

Questo è il modo in cui concepiamo il servizio al Paese: concretezza e progettualità per far sì che la crescita sia un processo inclusivo.

L'accesso al credito per le libere professioni e la loro competitività sono, d'altra parte, fattori determinanti per la ripresa di tutto il sistema-Paese. Ma per consentire ai professionisti di trainare la crescita ci sono ancora dei passi importanti da compiere. A cominciare dallo snellimento di un apparato burocratico elefantico, in cui orientarsi è un'impresa titanica. Non è accettabile che si debbano perdere tempo ed energie preziose nella rincorsa a pratiche, permessi, uffici e iter infiniti. Ed è paradossale che in Italia anche la tecnologia finisca per creare nuovi oneri burocratici, come dimostra il caos nato dallo spesometro. Ecco perché tra le nostre priorità c'è quella di rendere lo Stato meno invasivo e il fisco più equo. Un impegno che certo non nasce oggi. Più volte, infatti, nel corso di questa legislatura abbiamo sottoposto al governo, e alla maggioranza che lo sostiene, la

questione del carico burocratico-fiscale cui è sottoposto il comparto professionale. Ci siamo battuti contro l'insensato obbligo del pos anche per categorie professionali che non hanno contatti diretti con i clienti e abbiamo aspramente criticato la decisione di estendere ulteriormente lo split payment nella consapevolezza che un simile intervento non servirà ad aumentare la fedeltà fiscale dei professionisti - i cui compensi sono già tracciati attraverso la ritenuta d'acconto- ma avrà come solo effetto quello di drenare loro preziosa liquidità. Purtroppo non siamo stati ascoltati.

Ma il nostro impegno va avanti. Nel programma elettorale di Forza Italia, infatti, l'attenzione al mondo delle professioni avrà un ruolo centrale.

Vogliamo metterci alle spalle la stagione dei bonus e delle leggi di Bilancio costruite in deficit per affrontare una volta per tutte la questione fiscale. Per noi questa resta la sfida più importante: lo Stato non deve più essere il "socio non lavoratore" delle nostre attività. Oggi un professionista è costretto a dividere con il fisco i suoi guadagni, e quando va bene la quota è 50-50. E' arrivato il momento di invertire la rotta con coraggio, concretizzando quella flat tax che in altri Paesi è già realtà. E se questo vorrà dire tagliare la spesa pubblica improduttiva e scontentare qualcuno, lo faremo. Perché la ripresa dell'Italia, il lavoro dei nostri giovani, la competitività di imprese e professionisti per noi vengono prima di tutto. Questo è l'impegno che ci assumiamo con responsabilità. Lo dobbiamo a chi, come tanti professionisti, in questi anni di crisi è andato avanti tra mille difficoltà quotidiane, mettendoci la faccia. Noi ce la mettiamo con voi.